

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

Ufficiale per la pubblicazione degli Atti amministrativi e giudiziari della Provincia

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.50	L. 5.—
a domicilio	22	11.50	6.—
Per tutta Italia franco di posta	24	12.50	6.50
Per l'estero le spese di posta in più.			

I pagamenti posticipati si consegnano per trimestre.
Le associazioni si ricevono:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi N. 1063.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA di tutti i giorni

Numero separato centesimi 5.
Numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(PAGAMENTO ANTICIPATO)
Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina cent. 25 per la 1ª pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 35 segni lettere, interpunzioni o spazi in carattere testino. Articoli comunicati centesimi 70 la linea. Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non affrancate. I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

LONDRA, 17. — Nella riunione della Banca d'Inghilterra per trattare la questione del deprezzamento dell'argento, il governatore disse che bisogna lasciare al solo tempo il rimediarsi. Non spetta alla Banca di consigliare i governi esteri; dobbiamo semplicemente accomodare le transazioni alle circostanze.

Il Times annunzia che un esercito russo di 12,000 uomini entrò nel nord della Corea sotto pretesto di punire i briganti.

BELGRADO, 17. — In seguito all'ultima conferenza dei ministri, avvenne la crisi ministeriale. È imminente un cambiamento di Gabinetto.

BUKAREST, 17. — Le elezioni dei senatori sono fissate per l'8, 9, e 11 aprile.

DIARIO POLITICO

L'esposizione finanziaria, non considerata attraverso il prisma dell'astio politico, che sembra l'unica guida di certi pubblicisti nell'esame degli atti del Governo, ha fatto un'ottima impressione presso tutti coloro che, guardando le cose con animo imparziale, sanno trasportarsi colla mente a parecchi anni addietro, e fare un paragone fra lo stato in cui erano allora le finanze d'Italia e quello in cui si trovano presentemente. — Anche volendo rifiutare molti dei rosei calcoli del ministro è impossibile non accorgersi che abbiamo fatto un grande cammino, e che al punto attuale un paese come il nostro non ha che motivo di confortarsi per l'avvenire. Se una nazione come l'Italia, che ancora non ha sviluppato tutte le

sue risorse, ma che i fatti provano essere in continuo incremento, non dovesse essere tranquilla, mentre ha ormai toccato il margine del pareggio, e secondo il ministro, lo ha superato, realizzando un avanzo di una decina di milioni, dovremmo dire che manchiamo affatto di ogni fiducia in noi medesimi.

I nostri lettori non possono dire che il Giornale di Padova si sia mai assunto l'ufficio di alimentare in essi delle folli speranze: talvolta fu anzi accusato dell'eccesso contrario. Se però giudichiamo la situazione attuale abbastanza tranquillante, i nostri lettori possono essere sicuri che ne siamo effettivamente convinti.

Non è già questione della esistenza più o meno lunga di un ministero: in pochi lustri se ne sono cambiati tanti, eppur l'Italia non è perita, che anzi ha sempre migliorato. Miriamo soltanto ad infondere in altri la convinzione che abbiamo noi, cioè: che se ci guarderemo dal commettere delle pazzie, dal recare soprattutto un nuovo improvviso perturbamento nelle finanze con radicali riforme, correndo dietro a vane promesse, che al fatto nessuno saprebbe poi realizzare, noi ci troviamo ancora in una posizione relativamente buona, e che di mano in mano può essere di continuo migliorata.

Chi parla di abolizione di certi cepti d'entrata, o non sa rendersi ragione dei bisogni nei quali versiamo, o non è persuaso di ciò che dice, quindi inganna per ingannare. Noi per i primi sosteniamo che certi agravi, specialmente nel modo di esazione, devono essere argomento di studio e di riforma; ma dal riformare all'abolire passa in questo caso

la stessa differenza come dalla verità alla menzogna.

La nomina di Ricard a senatore inamovibile ha preservato il nuovo gabinetto francese da una crisi parziale, che non avrebbe potuto evitare se quella nomina non fosse avvenuta. Per quanto sia vero che in nessuna costituzione sta scritto che un ministro debba essere senatore o deputato, è altrettanto vero che le consuetudini parlamentari vogliono ch'esso sia una cosa o l'altra. Ciò era doppiamente necessario a Versailles, dove i radicali stanno con tanto d'occhi in agguato per scemare il prestigio del gabinetto, e particolarmente del ministro dell'interno che non è nel loro buon libro.

Frattanto, se le apparenze non ingannano, sembra di poter calcolare sopra una tregua relativa dei partiti, se la grave questione dell'amnistia non viene improvvisamente a turbarla.

LETTERE PARLAMENTARI

Roma, 17 marzo.

La storia, costretta a registrare tante nuove contraddizioni, scriverà nei suoi annali che il primo Ministero del Regno d'Italia, il quale abbia avuto l'audace abilità di far arrivare lo Stato al pareggio finanziario e la felicità di annunziarlo al Parlamento, dovette, qualche giorno dopo, soccombere sotto il peso d'una maggioranza contraria.

L'esposizione che l'onor. Presidente del Consiglio, Ministro delle finanze, ha fatto ieri alla Camera intorno alle condizioni delle finanze dello Stato nel passato e nell'avve-

nire, fu splendida e degna del primo forse fra gli oratori del Parlamento. L'eloquenza dell'onor. Minghetti è vivace, calorosa e insieme chiarissima e noi crediamo che poche volte sia stato pronunziato davanti alla Camera un discorso, che uguagli i pregi della orazione che l'onor. Capo del gabinetto vi ha ieri pronunziata.

Le assicurazioni che egli ha dato e le energiche parole colle quali ha garantito che è cessata l'era dei disavanzi, e che la nave finanziaria dello Stato approdò finalmente al sospirato porto del pareggio, devono confortar la Nazione e infonderle quel vigore che pare le manchi per raggiungere, merò il lavoro continuo, il pareggio industriale e commerciale che deve essere il coronamento dell'edificio economico dell'Italia.

Nel paese, noi ne siamo sicuri, la esposizione finanziaria dell'onorevole Minghetti farà migliore impressione che nella Camera, poichè il paese è più imparziale della assemblea elettiva, agitata ora da partiti impazienti di raggiungere quel fine che pare la meta suprema, e non dovrebbe esserlo, delle varie frazioni parlamentari.

Noi attendiamo i giudizi (diciamo giudizi per modo di dire) che la stampa d'opposizione darà della esposizione finanziaria. Ci par di leggere già le più rettoriche declamazioni dirette a dimostrare che le cifre dell'onor. Minghetti non sono le vere, e che l'Italia è ben lungi dalla meta che l'onor. Ministro assicura raggiunta. La stampa d'opposizione, specialmente in Italia, si lascia troppo spesso animare dallo spirito di parte, e pur di ferire un

ministro o gli uomini del partito che essa combatta, non si trattiene dal recar talvolta gravi ferite al credito dello Stato e gravi offese agli interessi nazionali. Essa spia, con crudele sollecitudine, tutti gli errori del governo, non allo scopo di procurare che sieno riparati ed emendati, ma al solo fine di provare che le sue previsioni erano veraci e che il Governo va di fallo in fallo.

Domani essa farà ogni sforzo per convincere chi le crede, all'interno ed all'estero, che le cifre esposte dall'onor. Minghetti sono sbagliate e, forse anche, menzognere, senza riflettere che all'on. ministro il quale sa che i giorni del gabinetto sono contati non doveva parer abile far descrizioni rosee, che i successori potrebbero smentire per darsi il vanto di riparare agli errori del ministero attuale.

La stampa d'opposizione non rifletterà certamente al documento che il credito dello Stato riceve dal dubbio artificialmente fatto sorgere intorno alla verità della situazione finanziaria e si adopererà, con tenacità degna di miglior causa, a scuotere la fede del pubblico sui risultati dell'amministrazione del partito moderato. Il quale, se i suoi avversari dovranno succedergli nel reggimento della cosa pubblica, non terrà certo eguale sistema e sarà tanto patriottico e onesto da riconoscere e applaudire al bene che il partito a lui contrario facesse nella politica e nell'amministrazione.

L'esposizione finanziaria non avrà influenza sulla situazione parlamentare. La forza numerica che deve decidere le sorti del ministero non si indebolirà dallo splendido risultato

che con splendida eloquenza ieri annunziava l'on. Minghetti.

La coalizione che ha deciso di abbattere il Gabinetto non si arresterà nell'opera propria, ma l'on. ministro delle finanze, se è deliberato che debba lasciare l'amministrazione dello Stato, può abbandonarla colla coscienza di aver fatto il proprio dovere. L'onor. Minghetti fu severo nell'applicazione delle leggi che regolano le pubbliche imposte, fu inesorabile nel respingere i lamenti e i reclami. Egli ha raccolto un cumulo di odi e una larga messe di impopolarità, ma ha anche raccolto il compenso, del quale niun altro può esser più gradito per un patriota e un uomo di Stato, la felicità d'aver annunziato che il pareggio finanziario è raggiunto. Da quindici anni, con costanza e con fede, il governo italiano a questa meta tendeva. L'on. Minghetti ebbe il merito d'averla raggiunta. Egli può scendere dal seggio eminente al quale la fiducia del Re e del Parlamento l'ha chiamato quasi or sono tre anni, colla certezza che, sbollite le ire e cessati gli effetti d'un' artificiale opera di demolizione, il paese gli renderà giustizia.

In quanto ai successori dell'on. Minghetti, noi crediamo che sieno in grande illusione coloro che credono che il loro governo sarà la negazione dei principii coi quali il partito moderato ha retta la cosa pubblica. Uno Stato, in condizioni normali, non si regge che colle idee moderate e coi principii di conciliazione dai quali il nostro partito si è finora lasciato guidare. Noi abbiamo la convinzione che la guerra ostinata che la demagogia fa al governo dei moderati non cesserà ma crescerà di furore

APPENDICE 10)

Il portamonete del Re

ROMANZO

DI CHELE OPERTI

Proprietà letteraria.

XI.

All'indomani ebbe luogo quell'abboccamento, ma, prima di narrarlo, penetriamo un momento nell'isoletta fatale nella quale la regina Carolina soleva dare sfogo alle passioni della bollente sua natura.

«Allorchè mi abbandonai nelle braccia del principe di Caramanico, diceva Carolina a sè stessa fissando i suoi grandi occhi nella smagliante luce del firmamento, io ascoltavo una voce dolce ed insistente che partiva dal fondo della mia anima, colmavo il vuoto che l'aspetto grossolano e le maniere ruvide del mio consorte avevano lasciato nel mio cuore; ed ora se ho permesso che lo splendore dell'ammiraglio Acton offuschi quello del principe Caramanico, lo faccio per acquistare non più isoavi stimoli dell'amore, ma gli impulsi della mia ambizione. Ora, posso dire di avere amati quelli uomini che la Corte designa quali miei favoriti? Posso dire che il loro affetto m'ha toccato il cuore?»

«No; mentirei se lo affermassi.

«Ora sento che amo; ora sento nel cuore quella stessa sublime passione che mi esaltava allorchè sapevo colla mente nelle serene aurore di Schön-

bruon; ora ho compreso quale magico ascendente abbiano due occhi i cui sguardi rivelano l'immensità di un affetto che non si spegne che colla vita; ora ho compreso quale magico tocco abbia una mano che nello stringere la mia mi fa provare una di quelle sensazioni che per esprimere la converrebbe parlare la favella degli angeli.

«Sì, amo, e chi mi ha posto quest'ardente fiamma nel cuore, è Virginio.

«Ma, come mai questo giovane oscuro, questo giovane intorno alla di cui nascita regna ancora il più profondo mistero (benedì Pietro lo chiami suo figlio); questo giovane che sono costretta di celare agli occhi della mia Corte e che non posso né vedere, né parlare senza ricorrere a quei mezzi che sono propri di un amore romanzesco; come mai, dico, egli ebbe la forza di ammaliarmi, di farmi schiava di un suo sguardo, di un suo sorriso?»

«Nol so io stessa; so solo che mi ha fatto nascere nel cuore una passione irresistibile.»

Pronunciando quelle ultime parole, Carolina trasse un profondo sospiro, e, mentre una delle piccole ed affusolate sue mani si alzava lentamente per carezzare le lunghe e bionde trecce di capelli, fu arrestata da un caloroso bacio il cui eco, mutandosi in dolce armonia si confuse coll'eco del sospiro che Carolina aveva tratto quasi nell'istante stesso.

«Quel bacio aveva rivelato a Carolina la presenza di co'ui che amava con nuova e crescente passione, e, senza punto muoversi della poetica attitudine in cui trovavasi, disse:

«Siete voi, Virginio, voi che venite a ripetermi che il vostro amore sarà

eterno come l'onnipotenza divina?»

«Sì Maestà, — rispose Virginio uscendo da dietro una siepe di meandri e gettandosi ai piedi della regina.

«Alzatevi, Virginio, e ditemi se veramente mi amate come vi amo.

«Sì, vi amo?»

«Sì.

«La tremola mia voce, l'appassivo mio sguardo ed il fremito febbrile dal quale sono invaso, non vi hanno detto che dal primo momento che apparisti al mio sguardo, tutta la mia vita si è concentrata nel cuore? Oh, sì, da quel momento besto non vidi, non amai che voi sola; sopra di voi ho concentrato l'ardore della mia anima, e, credetemi, codesta è per me vera e pura felicità perchè io vivo della vita più deliziosa, la vita del sentimento.

«Ed io, — disse Carolina con uno di quei sguardi che rendono un uomo folle d'amore, — indovinando l'ardente vostra passione e facendo assegnamento su di essa, vi aprii tutto il mio cuore e...»

«Preferiste parole che ebbero per me un suono indicibilmente soave. Ma, attraverso l'ebbrezza della passione che vivrà sempre potente nel santuario del mio cuore, vidi la tetra ombra della sventura e fremetti all'idea... permetteteci che lo dica, Maestà, che questo mio amore dovesse essere la cagione di amare delusioni, di lunghe scagure!»

«Cosa dite, Virginio?»

«Cioè che sento nell'anima.

«Possibile che abbiate così poca esperienza della vita, per non comprendere che gli è il dolore, il quale nasce e muore con noi, che si sforza di amareggiare la nostra vita? E poi, potete supporre che il mio amore possa tradursi nella sventura che sarebbe desti-

nata a colpirmi?... C'è forse dunque nel vostro cuore un certo istintivo presentimento e pensate solo ad amarmi come vi amo.

«Virginio rimaneva pensieroso; il ero presentimento ch'era sorto nel di lui cuore, invece di abbandonarlo, ingigantiva più che mai.

«L'amore della regina avevagli schiuso innanzi gli occhi un orizzonte di felicità paradisiaca, quel presentimento, invece avevagli aperta nel cuore un'angosciosa ferita!

«Perchè rimanete silenzioso? — disse poco dopo la regina con un accento ch'era figlio dell'indomita febbre del l'amore; — forseché non riuscite a scacciare dalla vostra mente le triste idee che l'hanno invasa?»

«Appunto, Maestà.

«Potrei allora conoscere qual'è la causa di quella tristezza invincibile?»

«Gli è un pensiero che mi sta fitto nella mente; pensiero cioè, che la rivelazione della mia... Ma no, non può essere. — soggiunse all'istante Virginio impossessandosi delle mani della regina con impeto di entusiasmo — no, non può essere, nè sarà mai che il vostro cuore mi abbandoni, e che l'azzurro soavissimo del vostro sguardo e le dolci note della vostra voce armoniosa, cessino ad un istante dall'inebbriarmi. E poi, quando anche il triste presentimento si avverasse, è egli possibile che giunga a spezzare l'arcano vincolo d'affetto che a voi mi lega, o Maestà?... No, non è possibile. Se mi fosse tolto questo supremo bene, quello di poter contondere, come ora, i miei coi battiti del vostro cuore il mio amore andrebbe occulto e solitario nel fondo della mia anima e scenderebbe meco nella tomba!

Carolina rapita da quelle parole piene

di sentimento, a tu per tu rivolse gli occhi al cielo come se avesse voluto scongiurarlo a non privarla di quella felicità che per la prima volta provava in sua vita, poscia, cedendo ad uno di quegli abbandoni che, mentre raddoppiano in lei la sinteresi, la rendono quasi ignara di quanto accadevale intorno, si lasciò cadere nelle braccia di Virginio.

Dopo alcuni istanti di quella vita quasi immateriale, disse:

«Oh! ripetetemi quelle ultime parole Virginio, ripetetemele, e ditemi che finalmente ho trovato il mio ideale.

L'innamorato giovane, invece di rispondere, appoggiò le sue sulle labbra coralline della regina, dandole il primo bacio d'amore!

Il volto di Carolina apparve in quell'istante in tutta la maestà a sua bellezza. Ella sentì un fremito voluttuoso corrergli per tutto il corpo, e, confortando il suo alito profumato con quello dell'amato giovane, parevale che mani angeliche sorvolassero sulle corde di un'arpa misteriosa e ne traessero note d'amore.

In quel mentre, Carolina, avvertì un rumore che proveniva dalla capanna che si ergeva sulla sommità dell'isoletta. Allora si svincolò dolcemente dall'amplesso di Virginio, e,

«C'è gente, — disse alzandosi, — è forza che ci sapiamo.

«Così presto!»

«Sì, in caso contrario il nostro amore non tarderebbe di formare il soggetto principale dei cicalecci della corte; — M, come faccio ad abbandonarvi, allorchè ho ancora molte cose da dirvi?

«Molte?»

«Sì; anzi, desidererei consegnarvi un oggetto che deve rammentarvi i primi giorni del vostro matrimonio.....»

«Che sento!»

Virginio fece atto di presentare alla regina un fazzoletto accuratamente suggerato, il quale conteneva il portamonete del re; ma poichè il rumore che aveva udito la regina s'era fatto nuovamente sentire, desistette all'istante.

«Andate, Virginio, — disse allora la regina — andate, altri menti mi comprometterete.

Virginio impresse un caldo bacio sulla mano che Carolina avevagli abbandonata; e spari dicendo:

«A domani.

«A domani, — ripeté la regina.

X.

L'abboccamento, come dicemmo nel precedente capitolo, ebbe luogo fra Ferdinando IV e il capo della Camorra.

Ferdinando IV vestiva il solito costume da pescatore, e Pietro invece, aveva indossato i suoi migliori abiti.

Allorchè don Pasquale presentò a Ferdinando il capo camorrista, il re l'osservò con un senso di curiosità inespugnabile, e non tardò a persuadersi che tutte le descrizioni feroci, sanguinose, che gli avevano fatte a di lui riguardo uccisero a quanto dalla cerchia del vero.

Pietro rimase parecchi minuti di fronte al re; in un'attito line molto rispettoso, e non si mosse se non quando venne invitato a sedersi.

Dopo un istante di silenzio prese a dire:

«Maestà, permetteteci che vi dica che io non meritavo punto l'onore che mi avete fatto.

quel giorno in cui il partito che s'intitola democratico andasse al potere. Siamo ancor lungi da ciò, noi ne abbiamo la convinzione, poichè un ministero di pura sinistra non è possibile per ora, ma quasi desidereremo di vederlo alla prova, perchè non è giusto che solo il partito nostro debba sostenere la lotta colla demagogia e sfidare i rancori e le impopolarità, che sono conseguenze dei sacrifici che nell'interesse della nazione furono imposti ai cittadini.

Esamineremo in altra lettera gli effetti della crisi attuale, il cui scioglimento è imminente.

DOCUMENTI GOVERNATIVI

Fu già pubblicata una circolare del ministro di agricoltura e commercio a' Presidi degli Istituti tecnici ed a' direttori delle scuole del suo dicastero dipendenti, con cui invia i Ricordi del Bufalini in dono alle biblioteche delle scuole medesime. Oggi ne pubblichiamo un'altra, che accompagna un decreto col quale viene esteso agli insegnanti di quegli stessi Istituti l'uso de' libri della biblioteca circolante annessa al Museo d'istruzione e di educazione di Roma:

Ai Presidi degli Istituti tecnici e di marina mercantile, e ai Direttori delle Scuole professionali.

Roma, addì 9 marzo 1876.

Con decreto reale del giorno 15 novembre 1874, proposto d'accordo col mio onorevole collega per la pubblica istruzione, fu fondato in Roma un Museo d'istruzione e d'educazione, nel fine di raccogliere ed illustrare disegni, oggetti e libri che ai diversi rami dell'insegnamento si riferiscono e di diffonderne la notizia mediante una speciale pubblicazione periodica.

In appresso si avvisò che questo nuovo Istituto avrebbe di tanto accresciuta l'utilità sua, di quanto più copiosi sarebbero stati i mezzi da esso forniti all'incremento della cultura degli insegnanti; e con decreto del 31 gennaio 1875 fu istituita presso il detto Museo una Biblioteca circolante, della quale avrebbero potuto giovare i professori delle scuole secondarie, normali e primarie, dipendenti dal ministero della pubblica istruzione.

Il beneficio dell'uso dei libri della Biblioteca circolante, accordato agli insegnanti degli Istituti d'istruzione classica, viene ora esteso, col decreto di cui s'invia copia, agli insegnanti degli Istituti tecnici, di marina mercantile e delle scuole professionali.

Nel decreto sono ezianzi determinate le norme per prestito e per la restituzione dei libri, nel fine di assicurarne la buona conservazione.

— Perché?
 — Perché sono...
 — Proseguite; anzi la vostra reticenza mi fornisce l'occasione per assicurarvi che se vi ho chiamato al mio cospetto, gli è per accordarvi piena libertà di dire quanto sentite nell'interno dell'animo.
 — Vo ne ringrazio, Maestà, ma le cose ch'io dovrei dire, io capo di quell'associazione che è in continua lotta colle leggi e cogli agenti del vostro governo, sono gravi, troppo gravi, perchè possano essere ascoltate senza sdegno.
 — Invece, ve lo assicuro, ardo dal desiderio di udire narrare dallo stesso capo della camorra; ma, — soggiunse il re — saprete il vero motivo pel quale vi feci chiamare?
 — No, Maestà; comunquiesiasi, ho prima d'uopo di farvi la narrazione della povera mia vita, e dirvi per quali dolorose circostanze fui costretto ad accettare il posto che occupo.
 Ferdinando IV si pose nell'attitudine di chi è disposto ad ascoltare religiosamente una narrazione che sommamente lo interessa.
 Pietro appoggiò un momento la testa fra le mani come per raccogliere le sue idee, poscia prese a dire:
 «Fino all'età di quindici anni non conobbi gli autori dei miei giorni.
 «Un vecchio prete, un uomo che aveva indossato la zimarra non già per seguire quella nobile via sparsa di abnegazioni, di sacrifici, ed in fondo alla quale havvi una missione d'amore e di pace, ma per godere di tutte quelle agiatezze della vita che loro procura la ignoranza del popolo; quel vecchio prete, dico, mi teneva luogo di padre.

Gli insegnanti, ai quali prego dare notizia dell'anzidetto decreto, troveranno in un supplemento al *Giornale del Regio Museo d'istruzione e di educazione* il catalogo delle opere appartenenti alla Biblioteca circolante; e nel periodico medesimo potranno con molta utilità prender parte a discussioni intorno ad argomenti di pedagogia e di metodica.

Il ministro G. FINALI.

**IL MINISTRO
 d'agricoltura, industria
 e commercio**

Visto il Reale decreto 15 novembre 1874, N. 2212, serie seconda, col quale fu fondato in Roma un Museo d'istruzione e di educazione; visto il decreto del ministro della pubblica istruzione in data 31 gennaio 1875, col quale fu istituita presso il Museo medesimo una Biblioteca circolante, decreta:

Art. 1. Gli insegnanti degli Istituti tecnici, di marina mercantile e delle Scuole d'arti e mestieri possono chiedere a prestito i libri della Biblioteca circolante che fa parte del Museo d'istruzione e di educazione in Roma.

Art. 2. Le richieste dei libri debbono esser fatte al direttore del Museo personalmente o per iscritto, e il presidente dell'Istituto o il direttore della Scuola a cui appartiene il richiedente, deve dichiarare di assumere il carico della spesa di trasporto e la responsabilità dei guasti e degli smarrimenti delle opere date in prestito.

Quando l'insegnante riceve egli stesso i libri, mette la sua firma sopra apposito registro. Se invece gli vengono spediti, trasmette al direttore del Museo una ricevuta, indicando il titolo dell'opera, il numero dei volumi e la data dell'edizione.

Art. 3. I libri presi a prestito debbono essere restituiti nel termine prescritto, e, ove ciò non avvenga, coloro che ne fecero richiesta dovranno pagarne il prezzo notato nel catalogo della Biblioteca.

Art. 4. Se nei libri restituiti si riscontrano guasti che possono ripararsi, la spesa della riparazione andrà a carico di colui che ne fu cagione. Se poi il guasto sia tale da rendere necessario l'acquisto di un'altra copia dell'opera, la spesa di essa sarà rimborsata dall'autore del guasto, inviandogli la copia deteriorata.

Roma, addì 4 marzo 1876.

Il ministro G. FINALI.

La lettera dell'onorevole Peruzi

La *Nazione* pubblica nella sua parte essenziale la lettera che l'on. Peruzzi inviò all'on. Minghetti e della quale si è tanto parlato in quest'ultimi giorni.

«La svegliatezza dell'ingegno di cui diedi prova dalla più tenera età, lasciava supporre che innanzi a me si sarebbe schiuso un brillante avvenire, ma, ciò non doveva essere che un dileggio della sorte!
 «Fino a quell'età mi mantenni nella cerchia di un riserbo che armonizzava col mio carattere taciturno, amante dello studio e della solitudine, ond'è che la sciaivo incerti sul mio carattere così gli amici che i nemici.
 «Trascorso però il terzo lustro, ruppi ogni riserbo e mi buttai a capo fitto nel dedalo di quelle passioni che dovevano agitarvi senza posa...
 «Non v'era avventura la più pericolosa, non v'era rissa la più sanguinosa nelle quali non avessi la parte più importante; per cui il mio nome, era ripetuto dal popolo, più con timore che con rispetto.
 «Un giorno, me ne rammenterò sempre il mio padre putativo mi accompagnò nella chiesa del Carmine, non so più per quale festa. Nell'entrare, una povera vecchia mi chiamò l'elemosina con voce così pietosa, così commovente che mio malgrado, fui costretto a fissarla in volto.
 «— Datemi un soldo, per l'amore che portate alla vostra madre! diss'ella stendendomi la mano aggrinzita.
 «— Di mia madre! — esclamai con un tuono di voce che poneva in rilievo il dolore che sentivo per non averla mai conosciuta.
 «— Sì, di vostra madre.
 «— Sono ben lieto di poterti aiutare in qualche modo, — le dissi ponendo le in mano alcuni piccioli; sappi però che io sono un povero orfano, e perciò...
 «— Un orfano?

Il giornale fiorentino osserva che la lettera venne consegnata immediatamente dopo il suo arrivo in Roma dal latore deputato Barazzuoli e non dopo 24 ore come asserirono parecchi giornali. Ed ecco ora il brano della lettera:

«Eccoti dunque i miei proponimenti:

«Venire alla Camera ora come in passato per appoggiare il ministro in tutte le elezioni, votare col ministero nelle interpellanze annunziate dalla sinistra, ed in qualsivoglia questione d'ordine pubblico, d'indirizzo politico, di avviamento al pareggio.

«Deciso a combattere ad oltranza il ministero nella questione dell'esercizio delle strade ferrate e probabilmente anche in quella del riscatto, specialmente se indissolubilmente legata dal ministero alla prima, io credo che noi dobbiamo cessare da qualsivoglia transazione in tutto quello che tiene gli argomenti legati con quello dell'esercizio delle strade ferrate.

«Ed anzi, poichè non veniamo in un'Accademia, ma in un Parlamento, combatteremo queste nuove tendenze del ministero, che hanno la loro più vasta esplicazione nell'esercizio governativo delle strade ferrate; e le combatteremo in tutte le questioni che sorgeranno, o che reputeremo conveniente il provocare, contro le tendenze illiberali, di accentramento e di aumento delle ingerenze governative e di vincoli all'azione individuale. Su questo punto essendo noi avversari tuoi e dei nuovi tuoi amici, ai quali hai creduto utile posporre, intendiamo mantenere intera la nostra libertà di azione, e fare tutto quello che reputeremo utile per apparecchiare la vittoria per la grande lotta, che non aspetteremo colle armi al braccio.»

FURTO DI BRUXELLES

Conosciamo che la famiglia del signor T'Kint de Roodenbeka, il cassiere fuggiasco della *Banque de Belgique*, è una delle più antiche famiglie patrizie di Bruxelles. Un signor T'Kint de Naeyer siede anche presentemente nel Senato. Egli è zio del cassiere, che venne arrestato a Queenstown al momento in cui esso si voleva imbarcare per l'America, colla ricca preda fatta al tesoro della banca belga, insieme alla sua amante Maria Collart, soprannominata Lalò. Il cassiere sarà estradato, ed invece Lalò venne posta in libertà dopo aver sequestrato un milione e mezzo di franchi, che essa aveva seco ed un vero tesoro di gioielli preziosi. Il trattato di estradizione esistente fra il Belgio e l'Inghilterra non contempla le ricattazioni di cose furtive. Del resto la banca derubata è una semplice impresa privata, e quindi essa venne erroneamente confusa all'estero colla banca nazionale belga, ma le sue azioni sono ciononostante nelle mani di tutti. Mi-

«— Sì.
 «— V'ingannate, mio bel giovinotto.
 «— Che sento! — esclamai fissandola in volto con stupore inesprimibile.
 «Allora la mendicante mi sussurrò all'orecchio una magica parola, ed io, senza curarmi del mio padre putativo, la seguii all'istante.
 «Camminammo, senza proferir parola per più di due ore, e giunti in uno dei bei palazzi che stanno di fronte alla ridente spiaggia di Margellina, vi penetrammo, e poco dopo mi trovai entro un elegantissimo salotto che destava più la meraviglia che la curiosità.
 «Frattanto la vecchia mendicante, come se fosse stata una di quelle apparizioni che agitano i nostri sogni, sparì dal mio fianco e rimasi solo senza conoscere ove mi trovavo.
 «Non ebbi un minuto di tempo per potere, se non altro fantasticare, giacchè da dietro una serica tenda apparì subito una signora il cui portamento piuttosto altiero, era mitigato da una dolcezza che traspariva dal lei nobile volto.
 «Mi alzai facendo un leggero inchino e la fissai con un senso di stupefazione.
 «La signora, a sua volta, mi fissò in volto con particolare, con minuta attenzione.
 «Mentr'ella così mi osservava, i suoi piccoli piedi si avanzavano come se fossero stati mossi da una potenza arcana, e, quando la distanza che mi separava da lei fu separata, allora mi strinse nelle sue braccia con un ardore che aveva del febbrile, coprendomi il volto di baci.
 «— Perché — diss'io senza punto cercare di svincolarmi da quell'amplesso — perchè mi date questa prova di affetto?

glia di famiglie le avevano consegnati fiduciosamente i propri risparmi e sono appunto questi denari depositati, così dai privati, come dagli orfanatrofi e dagli ospedali ecc. che vennero saccheggiate dal disgraziato furfante. Ciò che rimane inespugnabile si è come il direttore della banca del Belgio il quale sapeva da sei mesi che il suo segretario, del quale aveva piena fiducia, aveva abusato dei fondi depositati, l'abbia tuttavia lasciato al suo posto, gli abbia lasciato la chiave della porta dove stavano depositi i valori e gli rendesse possibili tutte quelle infedeltà di cui il valore non può essere calcolato, ma che si computano a 10 milioni di franchi.

È strano molto più che tutti sapevano qual lusso sfoggiasse la sua amante, che era una delle più spregevoli e volgari creature della sua specie. Essa presiedeva nei più sfacciatati ritrovi, nelle orgie più svergognate, alle quali naturalmente T'Kint non mancava, ed assumeva il posto d'onore. Nel frattempo egli passava la notte intera giocando nel casino dei nobili, e perdendo delle somme favolose con una massima indifferenza. Non basta: ma egli giocava anche alla borsa ed aveva dovuto pagare un milione e 600 mila franchi per un giuoco su mille azioni della banca nazionale francese, giuoco fatto al rialzo.

Tuttociò era noto alla città, e tuttavia il signor Fortamps, governatore della banca, ed in pari tempo senatore di Bruxelles, non si decise di licenziare un tal uomo!

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 16. — Il Senato del regno in seguito alla dichiarazione di fallimento presentato dal barone senatore Genuardi, sta per costituirsi in alta Corte di giustizia.

Il ministro inglese, sir Augustus Paget, è andato a Napoli a salutare il nuovo vicerè delle Indie, lord Lytton, che in questi giorni si imbarca per recarsi al suo posto.

I progetti per la sistemazione del Tevere continuano.

Sappiamo che il prof. Moro in unione al cav. Mocroth ingegnere meccanico tedesco, stanno per compiere un nuovo Tevere fino a Maccaresse e la conversione dell'alveo attuale fino a S. Paolo in canale navigabile con otto metri, se non più di profondità e gran porto a Fiumicino.

L'ing. Rullier poi ripropone la deviazione parziale attraverso Borgo Pio ed il Gianicolo sboccando in canale aperto dopo porta Portese. Per la deviazione propone una chiavica che lasci passare per il vecchio alveo oltre m. c. 3,000 (!)

FIRENZE, 16. — S. A. R. il principe Umberto ha inviato un telegramma di condoglianza al comm. Ubaldino Peruzzi, per la perdita che questi ha fatta di sua madre.

(Nazione)

«Non lo comprendi? — diss'ella fissando i suoi nei miei occhi.
 «— No.
 «Come! Non ti dice nulla il tuo cuore? Oh! interrogalo per bene, ed egli ti rammenterà le mortali angosce che provasti ogni qualvolta hai cercato, ma invan, il seno di colui che chiamavi col nome di madre, ma che non conoscevi!...
 «— Che dite, signora!... Sireste per avventura... Oh! io sono un povero folle, perchè io aprì il cuore ad una speranza che potrà mai realizzarsi!...
 «— Mai?
 «— Sì.
 «E s'io ti dicessi che sono tua madre, che sono colui che cerchi da quindici anni?
 «Fu così forte l'emozione che provai nell'udire quelle parole che, vinto da una estrema debolezza, mi abbandonai nelle braccia di mia madre! Quel l'abbandono fu però momentaneo, ed io potei ascoltare, benchè estremamente agitato, la seguente narrazione:
 «Nel 1759, contavo appena diciotto anni, era una bella più bella dame che rendeva brillante la Corte di Carlo III. Il mio consorte, il conte di Grottaferrata, benchè non avesse voluto accettare alcuna carica, godeva tutta via molta stima presso Carlo III e spese volte (come accadde dell'ottobre del 1789, in cui Carlo III, per la morte del di lui fratello Ferdinando IV di Spagna, venne chiamato a cingere quella corona) chiedevagli consiglio su gravi affari di Stato.
 «Molti mesi prima di quel grande avvenimento politico, Carlo III aveva inviato mio marito presso il di lui fratello a Madrid, incaricandolo di una

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 15. — Il *Moniteur* fa osservare che quando si dice che il ministero deve governare colla maggioranza non si dice una cosa molto precisa, perchè di maggioranze ve ne sono due: una alla Camera e una al Senato. E partendo da questo riflesso il *Moniteur* trova che il ministero corrisponde alle esigenze dell'attuale situazione.

Lo stesso giornale analizza la domanda d'amnistia che stanno per presentare i radicali. Trova impossibile accettare l'amnistia generale, perchè non si riferirebbe agli individui, ma riabiliterebbe e spoglierebbe della sua colpevolezza l'insurrezione della Comune.

— Si legge nella *Liberté*:
 «In seguito a tutti i calcoli fatti si può considerare che la proposta d'amnistia, se è presentata da Victor-Hugo, riunirà dodici voti nel Senato. Alcuni membri della estrema sinistra hanno dichiarato apertamente d'essere decisi a non votarla.»

— 16. — Un dispaccio da Parigi annuncia che il giuri ha pronunciato il suo verdetto nel processo d'avvenimento del signor Garrigue, che venne dibattuto in questi giorni a Perigueux. Il dott. Garrigue figlio ed Issier sono stati assolti. La vedova Garrigue, dichiarata colpevole d'aver avvelenato suo marito col vetriolo, è stata condannata ai lavori forzati a vita.

SPAGNA, 14. — L'*Imparcial* osserva che il governo potrà ora convincersi, dei tristi risultati del silenzio imposto alla stampa, dalle sedute qualche volta troppo burrascose della Camera.

«Dopo un periodo di mutismo, scrive il diario liberale; qual'è quello che ancora sussiste per il giornalismo, gli atti della opposizione parlamentare invece di essere una valvola per mezzo della quale si ristabilisce l'equilibrio dell'atmosfera interna colla esterna — divengono una specie di esplosione, il rimbombo di un tuono per orecchi malati per mancanza di esercizio.

«La libera tribuna accanto ad una stampa ridotta al silenzio non potrà mai essere il parafulmine creato dalla pace per scongiurare turbolenze.»

«Un buon numero di deputati sono decisi a cooperare efficacemente il governo di Canovas del Castillo per rendere la pace conseguita largamente profittevole al paese.

È a sperarsi che tali lodevoli intendimenti non siano resi sani dalle divisioni partigiane.

GERMANIA, 15. — Il giornale democratico sociale di Berlino intitolato il *Nuovo Mondo* è stato sequestrato per avere pubblicato versi diretti contro l'imperatore.

«Se si deve prestar fede alla *Gazzetta del Popolo*, sembra che la città di Berlino nell'estate prossima verrà nuovamente visitata dall'imperatore d'Austria. Si assicura che questa visita avrà luogo in luglio. Il principe imperiale accompagnerà su

speciale missione.
 «Si fu in quel frattempo che uno dei favoriti del re credette giunto il momento di raddoppiare quelle premure amorose alle quali fino allora non aveva risposto che con disprezzo. Il favorito del re aveva però giurato di vincere ogni difficoltà, di abbattere ogni ostacolo per giungere alla meta sospirata, ond'è che egli, procuratosi l'appoggio di una dama che ritenevo quale la più sincera delle mie amiche, trovò modo d'invitarmi a una di quelle clamorose feste notturne che Carlo III soleva, di frequente, dare a Posillipo.
 «Avrei mai creduto che là in riva al mare ove i suoni ed i canti, trasportati sulle ali di un venticello che dava loro un tuono flebile e dolcemente velato; ove le ante, con luce misteriosa, moltiplicavano i lumi a mille colori di sposti a festoni intorno a delle tende bizzarre che presentavano un aspetto fantastico; ove un'aura di soave melancolia, simile all'onda arcana della vita, trasportava la mia mente nelle immaginose sfere dei sogni; non avrei mai creduto, dico, che là si fosse appiattato il nemico del mio cuore!...
 «Allorchè la festa lasciò l'allegria per gettarsi in braccio al delirio, il mio cuore rispondeva a quello smodato tripudio con palpiti di poetica mesizia, e mentre gli altri cercavano la viciuità nell'abbagliante luce dei lumi, io cercavo il silenzio nel seno di un ombroso boschetto artificiale che sorgeva presso la spiaggia.
 «Non so se quell'improvvisa malinconia fosse il foriero del malessere che rapidamente si impadroniva delle mie forze, ma, il certo si è che appena giunta nel boschetto, caddi sotto l'im-

padre. L'anno 1876 non passerà dunque senza una visita fra monarchi.

— La *Kölnische Zeitung* del 14 marzo racconta nella sua corrispondenza da Berlino che giunsero collà in questi ultimi giorni da Essen quattro cannoni magnificamente ed artisticamente lavorati, che il signor Krupp mandò in regalo all'Imperatore. Gli affusti sono di mogano e d'altro legno costoso, colle lamine dorate. Questi cannoni furono collocati nel vestibolo del palazzo imperiale.

— Il *Times* ha ricevuto dal suo corrispondente particolare di Berlino la notizia che la landwehr austriaca doveva bentosto essere concentrata in Croazia, in Tirolo e nei dintorni di Vienna.

INGHILTERRA, 14. — Lo *Standard* scrive che il precipuo rimedio ai mali, che alligono gli Stati Uniti è l'infondere nella vita pubblica sentimenti più elevati. Le classi di uomini, che prendono parte alla politica, debbono essere innalzate e deve diffondersi il senso dell'onore personale. Lo spirito delle istituzioni americane deve esser cambiato, se si vuole una cura completa.

RUSSIA, 14. — Il *Journal de St. Petersburg* deplora che gli insorti erzegovesi vogliano ostinarsi nella resistenza e si rifiutino di cedere alle esortazioni unanimi dell'Europa di deporre le armi e fare prova del regime loro assicurato dall'intervento delle grandi potenze presso la Porta ottomana.

— A Nicolajew è morto il giorno 9 corrente per aneurisma il contrammiraglio de Maydel vice-comandante della squadra russa nel Mar Nero.

— Il *Golos* annuncia che sarà stabilita quanto prima una linea telegrafica fra Kokand e Taschkent.

TURCHIA, 9. — Il sultano spedì dalla sua cassetta privata 450 mila piastre per rifabbricare le chiese di Monastir e Duzi; il lavoro è già incominciato. Il vice-console austriaco in Trebigne ed il commissario circolare recaronsi quest'oggi ad Ussoinirh per invitare gli emigrati a rimpatriare.

— Le autorità turche autorizzano l'introduzione dei grani e farine esente di dazio sino al prossimo venturo agosto.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 16 marzo contiene:

Regio decreto 28 febbraio, che approva una nuova tabella del personale tisso dell'ufficio idrografico della regia marina.

Regio decreto 5 marzo, che approva un nuovo alinea aggiunto all'art. 106 del regolamento 29 ottobre 1874.

Regio decreto 18 febbraio, che autorizza la inversione dei Monu frumentari Casalina, R. pubblica e S. Isidoro, nel comune di Deruta (Perugia), a favore

pero di una prestrazione che non m'è dato d' esprimere, mentre la mia mente era limpida e serena.
 «Cioè che non seppi mai spiegare, gli è che mi trovai seduta presso il favorito del re le cui premure ed amorese proteste avevo sempre sprezzate.
 «Avrei voluto fuggire, avrei voluto fulminare collo sguardo quell'uomo pel quale il mio cuore non ebbe mai un battito, ma, io ero un'ombra priva di senso... e doveti cedere alla di lui brutte passioni. Allorchè riebbi le fisiche mie forze, il favorito del re si era sottratto al mio sdegno, ma giurai di trarne vendetta; vendetta che ingannai nel mio cuore non appena mi avvidi di essere madre!...
 «In quel frattempo riceveti l'infelice notizia della morte di mio marito! Era certo il mio che avevo liberato dal dolore di dover abbracciare un figlio che era il frutto del tradimento!...
 «Questo figlio sei tu, o Pietro, tu che non hai al mondo che una povera infelice alla quale la sventura non ha concesso nemmeno la gioia della vendetta!...
 «— Gli è dunque per essere vendicata che mi chiamas e presso di voi?
 «— Sì. Tu non hai che quindici anni; ma, il tuo braccio è già forte ed il tuo coraggio non conosce ostacoli, tu puoi dunque, anzi, tu devi vendicare l'oltraggio fatto a tua madre.
 «— Sì, vi vendicherò.
 «— Me lo giuri?
 «— Lo giuro.
 «— Ebbene, questa sera, verso il tramonto, la vendetta cotanto desiata, sarà finalmente compiuta.»

(Continua)

della locale Congregazione di carità, per erogarne le rendite che si ricevono dalla vendita del grano nei modi ed agli scopi deliberati dal Consiglio comunale il 31 ottobre 1875.

Disposizioni nel personale dipendente dal ministero di pubblica istruzione, in quello dell'amministrazione del demanio e delle tasse, e nel personale giudiziario.

CRONACA DELLA PROVINCIA

Campodarsego, 15. — Ci scrivono:

Il giorno natalizio di S. M. Vittorio Emanuele venne qui solennemente festeggiato.

Fino dalle prime ore il centro del paese appariva imbandierato e scorrevano il via-vai degli individui che dovevano o preparare o trovarsi al loro posto.

Verso le 10 ant. venne celebrata la Messa e cantato il *Te Deum* a cui assistevano tutte le rappresentanze ed impiegati comunali ed i rr. Carabinieri della nuova stazione che facevano di sé assai bella mostra; ma ciò che destava speciale compiacenza era il vedere raccolti in chiesa e ben disposti ed ordinati oltre 200 tra fanciulli e fanciulle delle scuole del paese, i quali se bene in quella tenera età, colla loro quiete e raccoglimento, sembrava sentissero la solennità del giorno e ne approvassero la dovuta manifestazione.

Dopo la funzione, nei locali del Municipio venne offerta indistintamente a tutti quelli che ne facevano parte, una refezione.

Tutta la giornata volse in concorde e moderata allegria, ed alla sera, dietro iniziativa di vari, dall'oste Mistro Marino nostro caro amico, venne quasi improvvisata una parca cena, fatta, più che tutto, allo scopo di trovarsi in cordiale riunione, cena che composta di più che 30 persone si mantenne gaia ed unita fino a tarda ora.

Vennero fatti parecchi brindisi, al Re, alla prosperità della nazione, all'ordinamento e forza ognor crescente del nostro esercito, in fine al progresso e concordia del nostro paese, destinato, come i fatti incominciano a dimostrarlo, e per posizione e per gli elementi che lo costituiscono, a migliorare ogni di più a vantaggio comune.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

B. Accademia di Scienze, Lettere ed Arti in Padova. — Domenica prossima, 19 marzo corr., alle ore 1 pom., si terrà l'ordinaria pubblica sessione.

Leggerà il socio onorario prof. Panizza. — Ricordi storici sulla Scuola veterinaria di Padova, parte I.

G. B. dott. MATTIOLI

Conferenza magistrale. — Domani alle ore 10 antim. nella Sala Verde municipale il soprintendente scolastico terrà la ordinaria conferenza mensile coi maestri e con le maestre delle scuole comunali.

La signora Ruata Carolina tratterà il tema: Del metodo per insegnare la lettura ai fanciulli.

Scuole elementari comunali. — Col giorno 27 del corrente mese incominceranno gli esami semestrali per gli alunni e le alunne di queste scuole. Avvertiamo che tutti quelli i quali non le frequentarono nel primo semestre e volessero iscriversi per il secondo, dovranno dare gli esami per esservi ammessi. A tal uopo le famiglie degli alunni potranno rivolgersi alle rispettive direzioni delle scuole, prima del giorno sopraindicato, per ricevere le opportune informazioni.

Cronaca giudiziaria. — Il fatto di Castelbaldo destinato fortunatamente a rimanere isolato nella storia gloriosa dell'arma dei reali carabinieri, ha commosso l'anno scorso vivamente la pubblica opinione. Questo fatto ha avuto ieri ad Este il suo scioglimento, e già noi avevamo annunciato la tenuta del dibattimento. Sappiamo che il brigadiere Stiletto Angelo ed il carabiniere Belloni Serafino vennero condannati ad un mese di carcere per ciascheduno e che venne assolto il carabiniere Mondin Giovanni. I carabinieri erano difesi dall'avv. Fuà.

L'accusato Mariotto Giovanni, cursore comunale di Castelbaldo, venne anch'esso proscioltto con sentenza di assoluzione. La difesa venne sostenuta dall'avv. Cosma.

Lapide commemorativa. — Sappiamo che la funzione indetta

per domani 19 corrente, allo scopo di erigere sulla Piazza del Santo una lapide alla cara memoria del conte Andrea Cittadella Vigodarzere, avrà luogo alle ore 1 pomeridiane.

La lapide porterà una iscrizione già dettata dal conte Carlo Leoni; e all'atto dell'inaugurazione e dello scoprimento parleranno alcuni distinti amici dell'illustre defunto, e interverranno le rappresentanze cittadine, nonché quelle di Cittadella, Camposampiero, S. Anna Morosina, Abano e Saonara, e le Società operaie espressamente invitate.

Sappiamo pure che una rappresentanza dell'Associazione dei volontari 1848-49 interverrà colla musica per rendere più solenne la cerimonia.

Chiudiamo questo annuncio coll'ultimo capoverso della lettera d'invito, diramata dal Comitato Direttivo della cerimonia, composto dei signori Nicolò Bottacin, Giovanni Cittadella, Giuseppe De-Leva, Giovanni Battista Fiorioli, e Luigi Leoni: «Perché l'atto gentile e pio parla troppo eloquentemente a chi abbia senso di carità cittadina non si crede necessario l'eccitamento, affinché le varie classi e rappresentanze sociali accorrono ad onorare si degna cerimonia, alla quale nessuno che abbia l'animo veramente ben fatto può sentirsi straniero.»

La lapide è in marmo bianco di Verona, ed è larga metri 2, alta m. 1,65, ben disegnata e ben lavorata dagli artisti Sanavio e Marcon.

Obelisco a Mestre. — Pubblichiamo le offerte raccolte per quest'opera patriottica:

II° LISTA.
Presso l'Associazione Volontari 1848-49.

Montalti cav. Leone . . .	L. 5.—
Gambaro Lorenzo . . .	3.—
Dian Gaetano . . .	2.—
Quaglia Francesco . . .	2.—
Pomeran Giovanni . . .	2.—
Beltrame cav. Francesco . . .	2.—
Ghedini Francesco . . .	1.—
Massenz Antonio . . .	1.—
Deanesi Francesco . . .	1.—

Presso il Giornale di Padova.

Moschini Giacomo . . .	10.—
Andreuzzi Vittorio . . .	5.—
Sacchetto Francesco . . .	5.—

Totale L. 39.—
Somme precedenti, compresa l'offerta della Giunta Municipale di Padova . . . 365.—

Somma Totale L. 404.—

Teatro Concordi. — Rammentiamo che questa sera in teatro Concordi ha luogo la beneficiata della prima donna assoluta egregia signora Pozzi-Ferrari.

Si rappresenta l'opera *Rigoletto*, dopo il secondo atto della quale sarà eseguita la gran scena ed aria con coro dell'opera *Don Pedro*, del nostro concittadino maestro Riccardo Drigo.

Troviamo inutile ogni ulteriore eccitamento ai frequentatori del teatro Concordi perchè vi si facciano vedere anche questa sera in gran numero. Essi al certo non vogliono lasciarsi sfuggire l'opportunità di confermare sempre più all'egregia artista la viva simpatia e quella grandissima stima, di cui le diedero tante prove in tutto il corso della presente stagione, e ch'ella seppa in sì alto grado meritarsi.

Musica della città di Padova. — Programma dei pezzi da eseguirsi in Piazza Vittorio Emanuele domani alle ore 1 p. (tempo permettendo).

1. Marcia. Dante. Del Lungo.
2. Sinfonia. Fiorina. Pedrotti.
3. Scena e Cavatina. Foscari. Verdi.
4. Valzer. Camelia. N. N.
5. Cavatina, romanza e finale 1 Foscari. Verdi.
6. Polka. Laurina. Vannucci.

Lagno. — Assunte più esatte informazioni circa il permesso che l'altra sera sarebbe stato rifiutato, da un inserviente del Casino Pedrocchi, di visitar quelle sale, ad un forestiere che vi si era presentato con due signore appartenenti a famiglie di soci, possiamo affermare che, il regolamento interno vieta la visita delle sale di sera, senza l'accompagnamento di un socio, che le suddette signore non declinarono la loro qualità di parenti dei soci, e che quindi l'inserviente non conoscendole, e ricusando il permesso nel modo più cortese, non ha fatto che il suo dovere.

Cronaca. — Abbiamo ricevuto altri articoli di cronaca, che per ristrettezza di spazio ci è forza rimandare a domani.

AVVISO AI VITICULTORI

Viti Corbinelle da vendersi dei migliori fondi di Saletto Comune di Vigodarzere da uno a cinque anni a scelta.

Rivolgersi per l'acquisto alla Casa N. 4570 - al 4571 Casin nuovo, Via Ravenna vicino al molin d'oro. 1-266

OSSEVATORIO ASTRONOMICO DI PADOVA

19 marzo

A mezzogiorno vero di Padova
Tempo med. di Padova ore 12 m. 7 s. 44.7
Tempo med. di Roma ore 12 m. 10 s. 12.8

Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare

17 marzo	Ore 9 a	Ore 3 p	Ore 9 p.
Barom. 0° — mill.	753,4	751,3	749,9
Termomet. centigr.	+10,0	+14,6	+11,9
Press. del vap. acqu.	8,03	8,25	9,06
Umidità relativa.	87	66	87
Dir. e for. del vento	NNNE	E	NNNE
Stato del cielo . . .	nuv. nuv.	nuv.	nuv. ser.

Dal mezzogiorno del 17 al mezzogiorno del 18
Temperatura massima = + 14,7
minima = + 9,6

ACQUA CADUTA DAL CIELO
dalle 9 a. alle 9 pom. del 17 = mill. 0,1
alle 9 p. del 17 alle 9 a. del 18 = m. 0,5

BULLETTINO COMMERCIALE.

Venezia, 17. — Rend. it. 77,20 77,30.
I 20 franchi 21,80.

Venezia, 17. — Rend. it. 77,25 77,27.
I 20 franchi 21,79 21,76.

Sete. — Continuano le ricerche dei vari articoli serici con prezzi dibattuti; le gregge sempre domandate e con importanti acquisti a prezzi invariati.

Venezia, 16. — Sete. — Affari correnti.

Padova 18 marzo 1876.

Poco dopo le ore quattro pomeridiane di ieri mancò a vivi in Milano sua patria la piissima donna Felicità Negri. Era sorella del chiarissimo professore Cristoforo Negri che lasciò tanta bella fama di sé in questa Università. Rimasta vedova da gran tempo di Pietro Anderloni celebre professore alla Accademia di belle arti in Milano, tutta si diede all'educazione della numerosa sua prole, ch'ebbe il conforto di veder collocata in luminose carriere. I figli, che si trovavano lontani da Milano accorsero al primo allarme, e l'egregia donna ebbe il conforto di tutti abbracciarli, e benedirli nella sua suprema dipartita.

La figlia, Giuseppina moglie del cav. Luigi Bellavite illustre professore della nostra Università, da più di un mese vegliava angosciosamente al di lei letto, unitamente a tutti gli altri fratelli, e congiunti, e le prodigava quelle cure amorose di cui diede sì toccanti prove in questa città, colle persone a lei care versanti in luttuose circostanze.

Quante cure, e quanti affanni perduti!

La benedetta anima di Felicità Negri-Anderloni dopo il lungo e santo pellegrinaggio su questa terra, sciolse serena il volo all'eternità, accompagnata dall'amore, e dal desio, che non verrà mai meno, di quanti ebbero la ventura di conoscerla, e di apprezzare le rare di Lei doti.

UFFICIO DELLO STATO CIVILE

Bollettino del 16
NASCITE
Maschi n. 1 — Femmine n. 2

MORTI

Caterini Antonio fu Giovanni d'anni 66, impiegato, contagiato.
De-Checcis Giuseppe di Sante, di giorni 36. Tutti di Padova.
Fassinato Antonio, fu Antonio, d'anni 53, villica vedova di Sant'Anbrogio di Trebaseleghe di Camposampiero.

Dispaccio particolare

del Giornale di Padova

Cittadella, 18, ore 10,15 a.

In causa del tempo piovoso oggi non ebbe più luogo la corsa, che si farà invece domani collo stesso ordine di batterie già pubblicato.

Lunedì, 20, corsa d'incoraggiamento, e martedì, 21, seconda corsa Sedioli, e martedì dei premiati del giorno diecinove.

Parlamento Italiano

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza BIANCHERI

Seduta del 17 marzo 1876

Ponesi in discussione il progetto di legge concernente il numero e l'ordinamento delle scuole normali

governative. Non danno luogo a contestazione gli articoli che determinano che le scuole normali fra urbane e rurali possano essere in numero di 57, che prescrivono che esse debbano istituirsi prima dove provasi maggiore scarsità di maestri, che limitano a 4 anni di durata i corsi (?), che stabiliscono gli stipendi dei direttori, delle direttrici, dei maestri e delle maestre. L'articolo obbligante le provincie a stanziare almeno 4 posti gratuiti di 300 lire cadauno per ogni 100,000 abitanti viene combattuto da Bonfadini, Secco, Manfrin, Masino, che propongono la soppressione dell'articolo ovvero modificazioni sostanziali; è difeso da Bonghi, Berti Domenico, Massa, Lioy. Approvati quindi nei detti termini aggiungendovi solo la frase: « si eseguisce la prescrizione della legge provinciale e comunale. »

Deliberasi di mantenere i sussidi che lo Stato stanziava per gli alunni ed alcune delle scuole normali e accordarsi alle provincie, ai comuni e privati la facoltà di istituire dette scuole.

Danno infine luogo a discussione le disposizioni relative agli esami per ottenere la patente di maestro e maestra, relative alle indennità ai medesimi in ragione del numero dei loro allievi e all'istituzione della scuola normale superiore, disposizioni che però vengono approvate secondo le proposte concordate fra il ministero e la commissione.

Il progetto infine è approvato a scrutinio segreto.

Bonghi presenta il progetto per l'istituzione del monte di pensioni per i maestri elementari.

(Agenzia Stefani)

ULTIME NOTIZIE

Telegrammi particolari del Rinnovo

ROMA, 17, mezzanotte.

VENEZIA, 18, ore 0,35.

Per la discussione d'oggi sull'interpellanza Morana il Ministero fa grande calcolo sopra un discorso di Sella che parlerà in difesa delle misure per la tassa del Macinato, poste in pratica dal segretario generale del Ministero delle Finanze, l'onor. Casalini.

Assicurasi che i tentativi fatti da Ricasoli, per una conciliazione fra il Ministero ed i deputati toscani dissidenti, sieno andati falliti.

Si trovano a Roma 415 deputati. Di questi 150 appartengono indubbiamente alla Sinistra e 40 al Centro ed agli altri coalizzati. Parecchi sono i voti incerti.

L'Esposizione Finanziaria, nel complesso, non migliorò la situazione parlamentare del Ministero.

Riproduciamo qui sotto altri due nostri dispacci particolari pervenuti ieri mattina e già pubblicati in città mediante apposito supplemento. Il telegramma particolare, pervenuto stanotte e qui sopra pubblicato, serve ad essi di continuazione e di commento:

ROMA, 16, ore 11,25 pom.

VENEZIA, 17, ore 10,25 ant.

Sono arrivati Sella e Ricasoli, ed una quarantina di deputati.

Assicurasi che Ricasoli presenterà una proposta favorevole al ministero dopo l'interpellanza Morana sul Macinato.

Il Centro tenne oggi un'adunanza sotto la presidenza di Correnti.

ROMA, 16, ore 11,25 pom.

VENEZIA, 17, ore 10,25 ant.

Nove trattative furono avviate tra Minghetti, Sella ed il Centro sulla base della modificazione delle Convenzioni Ferroviarie, sperandosi possibile evitare la crisi mediante un rimpasto Ministeriale.

La sinistra è irritatissima perchè il Morana accconsenti di diffidare a domani l'interpellanza sul Macinato.

Togliamo dalla Nuova Torino:

Siamo informati che il governo è giunto per caso ad impossessarsi di importantissimi documenti autografi, riguardanti le corrispondenze segrete politiche del Conte di Cavour.

La Gazzetta dell'Emilia, in data di stamane 18 scrive giustissimamente:

« Avevamo sempre inteso dire che l'Italia avrebbe fatta una statua di oro al ministro che avesse ottenuto il pareggio. Ora l'on. Minghetti nella sua esposizione finanziaria annunziò e provò che il tanto desiderato pareggio si sarebbe non solo ottenuto, ma che l'esercizio del 1876 verrebbe chiuso con dieci milioni di avanzo e che i bilanci di prima previsione per il 1877 erano presentati con un avanzo di 15 milioni.

Malgrado tutto questo una coalizione mostruosa si è formata nella Camera con l'intento di uccidere il Ministero a forza di voti segreti. Povera logica! Povero buon senso!

CORRIERE DELLA SERA

18 marzo

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma 17 marzo

Dell'Esposizione Finanziaria fatta ieri sera dall'on. Minghetti potrei dirvi tutto il bene del mondo senza riuscire ad accattarmi credito presso il mondo.

È ormai cosa intesa che l'on. Minghetti sia un Ministro impossibile, e quando anche riuscissi a dimostrare colle prove alla mano che egli ha fatto un miracolo, tutti mi riderebbero in faccia.

Dovrei dunque dirne male per secondare la corrente e gettare anche io la mia pietra contro il caduto?

Questo poi no; la sua Esposizione è un documento, il quale potrebbe diventare un monumento destinato a segnalare presso gli avvenire la ingratitudine dei contemporanei. Ma questi sono giudizi, che è meglio abbandonare alla Storia e mi è parso che l'egregio Ministro si appellasse ad essa piuttosto che alla Camera.

Oggi avremo forse giornata campale decisiva. Il Ministero vuol morire, ma non compromettere i piani sui quali faceva assegnamento; e provocherà un giudizio sul rinvio che egli intende chiedere della interpellanza relativa al macinato.

Io non credo che egli conti sopra un miracolo, ritengo anzi che l'accettazione del rinvio più che piacere gli farebbe sorpresa. Quindi fra quarantaotto ore al più tardi l'Italia si troverà senza Ministero.

Oggi, come vedete, sono pessimista, ma di un pessimismo che è il figliuolo primogenito del più schietto ottimismo. Purchè l'Italia intenda questo sacrificio che degli uomini egregi fanno della propria personalità sull'altare de' suoi più gravi interessi!

Intanto le fantasie hanno buon giuoco e le liste Ministeriali si moltiplicano all'infinito. Ma con grave mortificazione della Sinistra pura, non ve ne ha una che sia tutta sua. Si parlò per un giorno d'una chiamata al Quirinale dell'on. Depretis; ma non fu che un semplice piodesiderio, e gli stessi giornali della Sinistra confutarono la notizia.

Lo evento a cui si mirava, di portare, cioè l'Opposizione al potere tutta di un pezzo, per questa volta non si avvererà. Cosa logica: la crisi del Gabinetto Minghetti sarà la vittoria di tutti, meno di quel nucleo d'uomini che la prepararono di lunga mano.

Ragione vorrebbe che figurassero in prima linea l'on. Pasini, il promotore della crociata contro il macinato nel Veneto, e l'on. Amedei che la portò nel Consiglio municipale di Roma. Pasini! Il nipote di suo zio! Amedei! Il... il... non saprei cosa dire: ma uno di quegli uomini che di grande non hanno che la fatticità. Me lo ricordo quando a Firenze faceva quella che in gergo si dice la cucina della Riforma.

Avrà avuta forse la sorte di Cornelio a lapide, che dopo essersi bucata una sassata nel cranio si accorse di essere un grand'uomo. Il fatto è che in quei tempi io non avrei mai creduto che egli potesse un giorno salire agli onori della rappresentanza.

Del resto la cosa si spiega dal punto che gli elettori di certi collegi hanno preso il vezzo di voltare le spalle ai patrioti nei quali il cuore e la mente sono allo stesso livello, per fare posto alle più assolute nullaggini.

I. F.

TELEGRAMMI

Berlino, 15

Il ministro Eulenburg nell'odierna Camera dei deputati rispose all'interpellanza del deputato Petri sulla frana di Caub, che il Governo aveva già raccomandato dal luglio 1875 alla Giunta Municipale di colà lo sgombero delle case minacciate, ciocchè però essa non ritenne necessario e però vi si astenne. I lavori di riparazione vennero già cominciati nel-

l'anno 1875; le spese erano state progettate a 150,000 marchi, somma a cui lo Stato non avrebbe contribuito che con soli 135,000 marchi. La popolazione di colà confidava che il lavoro sarebbe riuscito, ma purtroppo la frana cadde ugualmente. Il rapporto letto dal Ministro constatò quanto è già noto. Il Ministro disse che egli aveva ordinato quanto era necessario per affrettare il disotterramento delle vittime, ma che questo, secondo il rapporto di colà, procede assai lentamente, e non si può compiere che col massimo pericolo, che tuttavia può aspettarsi un meschino risultato. Ieri venne dissepellito un morto. Il ministro del commercio informa che l'ufficio montanistico di Bonna mandò tosto un consigliere montanistico sul luogo del disastro, che inoltre vennero inviati 50 minatori della vicinanza per prestare assistenza negli scavi, che il 12 vennero requisite da Saarbrücken degli ulteriori invii di minatori. Anzitutto è necessario di portar via la parte superiore della frana, poi allontanare le masse di pietra cadute, dopodichè verrà rapidamente collocata una strada ferrata. La presente frana del resto è di poca importanza, in confronto a quella che minaccia ancora. Il Governo farà di tutto per impedirle. Da questa risposta sembra risultare che un forzato slogging avrebbe potuto impedire la parte più grave dell'infortunio.

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

VERSAILLES, 18. — Il Senato convalidò le elezioni, contestate della Gironda, Lot, Sarthe e Savoia.

Parieu domandò di fare una interpellanza sulla questione monetaria; si decise che abbia luogo martedì.

PARIGI, 17. — Assicurasi che l'Official pubblicherà domani i decreti che revocano parecchi Prefetti. La Senna continua a crescere.

MADRID, 17. — Credesi generalmente che i privilegi delle provincie Basche saranno aboliti. Le Cortes decideranno prossimamente la questione.

LONDRA, 17. — Camera dei Comuni. — Bourke disse di non avere ricevuto alcuna informazione che confermi il dispaccio del Times che 12,000 Russi invasero la Corea.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze	17	18
Rendita italiana Oro	74 80 n	74 80 —
Londra tre mesi	21 77	21 77
Francia	27 18	27 18
Prestito Nazionale	108 —	108 —
Obbl. regia tabacchi	55 50	54 50 n
Banca nazionale	840 —	840 —
Azioni meridionali	2030 —	2025 —
Obbl. meridionali	330 —	325 —
Banca Toscana	230 —	231 —
Credito mobiliare	1078 —	1075 —
Banca generale	670 —	665 —
Banca italo german.	—	—
Rendita gov. dal 1 gennaio	—	77 40
Vienna	46	47
Austracioc ferrate	281 —	290 75
Banca Nazionale	9 26	9 24
Napoleoni d'oro	8 97	8 98
Cambio su Parigi	45 80	45 75
Cambio su Londra	115 60	115 30
Rendita austracioc arg.	70 60	71 40
in carta	67 20	67 45
Mobiliare	167 75	163 80
Lombardo	105 25	104 —

Bartolomeo Moschia, gerente responsabile

RICERCA di una villa con Scuderia e Giardino sui Colli Euganei, preferibilmente con annessa Campagna.

Dirigere le offerte al sig. GASPARE SOLA, VENEZIA. 6-216

D'AFFITTARSI

per sette Aprile prossimo, Casa con locale ad uso osteria in Piazza Unità d'Italia all'insegna delle Tre Spade. Rivolgersi al caffè all'Angelo.

SPETTACOLI

TEATRO CONCORDI. — Si rappresenta l'opera: *Rigoletto*, del maestro Verdi. — Ore 8.

TEATRO GARIBOLDI. — La drammatica compagnia Dondini rappresenta: *Il pericolo di Muratori*. — ore 8.

Estrazione del R. Lotto eseguita oggi in Venezia:

16 - 43 - 68 - 59 - 62

Atti Ufficiali

N. 28 d'ord. 264

Direzione DEL GENIO MILITARE DI VENEZIA

Avviso d'Asta
Si notifica al pubblico che nel giorno 6 Aprile 1876, alle ore 2 pomeridiane, si procederà in Venezia, avanti il Direttore del Genio Militare, e nel locale della Direzione del Genio, Campo S. Angelo, N. 3349, all'appalto seguente:
Eseguitamento di lavori di sistemazione, segregazione ed arredamento di locali nella Caserma S. Giustina in Padova, della spesa di L. 9,000 da eseguirsi, quelli di sistemazione e segregazione entro giorni 120 e quelli di arredamento entro giorni 40.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione suddetta, e presso la Sezione dell'Arma in Padova.
I fatali per il ribasso non minore del ventesimo sono fissati a giorni 15 interi, e scadono al mezzogiorno del giorno 22 aprile 1876.
Il deliberamento seguirà a favore del miglior offerente che nel suo partito suggellato, firmato e steso su carta filigranata col bollo ordinario di una lira, avrà offerto sul prezzo suddetto un ribasso di un tanto per cento maggiore od almeno uguale al ribasso minimo stabilito in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.
Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare i loro partiti dovranno:
1. Fare presso la Direzione suddetta, ovvero presso una delle Intendenze di Finanza del Regno un deposito di L. 600 in contanti, od in rendita al portatore del Debito Pubblico, al valore di borsa della giornata antecedente a quella in cui viene operato il deposito;
2. Depositi fatti presso le Direzioni, quando saranno divenuti definitivi per

aggiudicazione d'appalto, saranno dalle Direzioni convertiti in cauzione esclusiva presso l'Intendenza di Finanza che risiede nella Città stessa ove trovata la Direzione che ha ricevuto il deposito.
3. Depositi a farsi presso la Direzione appaltante dovranno essere presentati non più tardi delle ore 11 antimerid. del giorno fissato per l'incanto.
4. Produrre un certificato di moralità, rilasciato in tempo prossimo all'incanto dall'autorità politica o municipale del luogo in cui sono domiciliati;
5. Esibire un attestato di persone del Parte, il quale sia di data non anteriore di sei mesi, confermato dal Direttore del Genio Militare locale, ed assicuri che l'aspirante ha dato prove di perizia e sufficiente pratica nell'esecuzione o nella direzione di altri contratti d'appalto di opere pubbliche o private;
Tale attestato, quando non sia già stato vidimato dal Direttore locale del Genio, dovrà essere presentato alla prescritta conferma almeno 4 giorni prima di quello fissato per l'incanto.
Saranno considerati nulli i partiti che non siano firmati, suggellati e stesi su carta filigranata col bollo ordinario di

una lira e quelli che contengono riserve e condizioni.
Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni del Genio Militare od agli Uffici staccati da esse dipendenti.
Di questi ultimi partiti però non si terrà alcun conto se non giungeranno alla Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto, o se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra e presentata la ricevuta del medesimo.
La cauzione definitiva da prestarsi a garanzia del contratto viene fissata a L. 1,000.— in contanti od in cartelle del Debito Pubblico valutate nel modo sopra indicato nel deposito d'asta.
Le spese d'asta, di bollo, di registro, di copie, ed altre relative sono a carico del deliberatario.
Venezia, 16 marzo 1876.
Per la Direzione
Il Segretario
S. BONELLI

Non più Medicine
SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE
la deliziosa Farina di Salute Du Barry
REVALENTA ARABICA
RISANA LO STOMACO, IL PETTO, I NERVI, IL FEGATO, LE RENI, INTESTINI, VESCICA, MEMBRANA MUCOSA, CERVELLO BILE E SANGUE I PIU AMMALATI
35 ANNI DI SUCCESSO - 75,000 CURE ANNUALI

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dyspepsie), gastrici, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiatura, capogiro, ronzio di orecchi, acidità, piitila, emicrania, nausea e vomiti dopo il pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, eruzione, granchi, spasmi ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consumazione), pneumonia, eruzione, depuramento, diabete, anemia, reumatismo, gotta, febbre isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di mestrua, di freschezza e di energia, esso è pure il migliore corroborante per fanciulli deboli e per persone d'ogni età, formando buoni muscoli e soavezza di carni ai più stremati di forze.
Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi e nutrice meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.
35,000 guarigioni annuali
Bra. 23 febbraio 1873.
Essendo da due anni che mia madre trovavo ammalata, li signori medici non volevano più visitarla, non sapendo essi più nulla ordinarle. Mi venne la felice idea di sperimentare la *Revalenta Arabica*, e ne ottenne un felice risultato, mia madre trovandosi ora ristabilita.
GIORDANENGO CARLO.
Cura n. 65,184.
Prunetto (circa di Mondovì), 24 ottobre 1869.
La *Revalenta Arabica* che da due anni usavo questa meravigliosa *Revalenta Arabica* non sento più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni, lo mi sento insomma ringiovanito, predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentommi chiara la mente e fresca la memoria.
D. P. CASTELLI.
laureato in teologia, arciprete di Prunetto.
Cura n. 67,811.
Castiglione Fiorentino (Toscana) 7 dicembre 1869.
La *Revalenta Arabica* da lei speditemi ha prodotto buon effetto nel mio paziente.
Dott. DOMENICO PALLOTTI.
Cura n. 79,422.
Serravalle Scrivia (Piemonte) 19 sett. 1872.
Le rimetto vaglia postale per una scatola Per i viaggiatori o persone che non hanno il comodo di cuoceria abbiamo confezionato
BISCOTTI DI REVALENTA
Detti *Biscotti* si sciolgono facilmente in bocca, si mangiano in ogni tempo ossia, sia inzuppandoli nell'acqua, caffè, the, vino, brodo, cioccolatte ecc.
Rinfrescando la bocca e lo stomaco liberando dalle nausea e vomiti in tempo di gravidanza o viaggiando per mare; tolgono ogni irritazione, febbricità o cattivo gusto al palato levandosi il mattino; oppure dopo l'uso di sostanze compromettenti, come agli
PREZZI: La scatola di latta del peso di 1 1/4 di chil. fr. 2.50; 1/2 chil. 4.50; 1 chil. fr. 8; 1 1/2 chil. fr. 17.50; 6 chil. fr. 38; 12 chil. fr. 65.
In scatole di 1 libbra inglese L. 4.50.
2 libbre inglesi - 8.—
REVALENTA AL CIOCCOLATTE
Parigi, 11 aprile 1866.
Signore — Mia figlia che soffreva eccessivamente non poteva più né digerire, né dormire ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo grazie alla *Revalenta Arabica*, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riguarato, soavezza di carni ed un'allegrezza di spirito, a cui da lungo tempo non era più avvezza.
H. DI MONTLOUIS.
Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.
Dopo 20 anni di ostinato ronzio di orecchie e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè la vostra meravigliosa *Revalenta Arabica*.
FRANCESCO BRACONI, sindaco.
Rivenditori in tutte le città d'Italia, presso i principali farmacisti e droghieri.
Rivenditori a **PADOVA**: G. B. Arrighetti, farmacia al Pozzo d'Oro; Roberti; Zanetti, Pianeri e Mauro; Lazzaro Perile successore Lois, farmacia al ponte San Lorenzo.
PORTOFINO: Roviglio, farm. Vareschini.
PORTOGUARO: A. Malpieri, farm. — **ROVERETO**: A. Diego; G. Callagnoli. — **S. VITO AL TAGLIAMENTO**: Pietro Quarata, farmacia. — **TOLMEZZO**: Giuseppe Ghisuzzi farmacia. — **TREVISO**: Zanetti. — **UDINE**: A. Filippuzzi; Comensatti. — **VERONA**: Panti; Zampironi; Agenzia Costantini; Antonio Ancillotti; Bellinatti; A. Longega. — **VERONA**: Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare Beggioni. — **VICENZA**: Luigi Maiolo; Valeri; VITTORIO-CENEDA; L. Marchetti, farm. — **BASSANO**: Luigi Fabris di Baldassara. — **LEGNAGO**: Valeri. — **MANTOVA**: F. Della Chiara, farm. Reale. — **ODERZO**: L. Cinotti, L. Dismutti. 7-117.

Impiombatura di denti cavi.
Non ha vi mezzo più efficace e migliore del **PIOMBO ODONTALGICO** del dottor J. G. POPP, dentista di Corte in Vienna, piombo che ognuno si può facilmente e senza dolore porre nel dente cavo, e che aderisce per fortemente ai resti del dente e della gengiva, salvando il dente stesso da ulterior guasto e dolore.

Acqua Anaterina per la bocca
del dott. J. G. POPP
i. r. dentista di Corte in Vienna (Austria) è il migliore specifico per i dolori di denti reumatici e per le infiammazioni ed eruzioni delle gengive, essa scioglie il tartaro che si forma sui denti, ed impedisce che si riproduca; fortifica i denti rilassati e le gengive, ed allontanando da essi ogni materia nociva, dà alla bocca una grata freschezza, e toglie alla medesima qualsiasi alito cattivo dopo averne fatto brevisimo uso.
Prezzo L. 2 e L. 2.50.

Pasta Anaterina per i denti.
Questo preparato mantiene la freschezza e purezza dell'alto, e serve oltre ciò a dare ai denti un aspetto bianchissimo e lucente, ed impedisce che si guastino, ed a rinforzare le gengive.
Prezzo L. 3 e L. 1.30.

Polvere vegetale per i Denti
Essa pulisce i denti in modo tale, che facendone uso giornaliero non solo allontanata dai medesimi il tartaro che vi si forma, ma accresce la delicatezza e la bianchezza dello smalto.
Prezzo L. 1.30.

Deposito si può avere in Padova alla Farmacia Cornello e Roberti — Ferrara Camastra — Ceneda Marchetti. — Treviso Bindoni, Zanetti e Zanetti. — Vicenza Valeri. — Venezia Fossi, Zampironi, Caviola, Ponci, Bottusor, Agenzia Longega, Profumeria Girardi.

Avvertimento.
Venendo assai di spesso offerti in vendita a minor o ad eguale prezzo falsi preparati dei miei prodotti sotto mio nome e con eguale corredo, ma che notoriamente portano con sé le più irrisolte conseguenze o rimasero senza effetto, vengo a pregare il p. t. pubblico voler farmi recapitare in tali casi a spese mie mediante posta il falsificato preparato col nome del venditore, onde possa io agire giuridicamente contro il falsificatore.

Tutti i miei PREPARATI D'ANATERINA hanno la medesima forma e sono forniti: la fiasca, della capsula per tappo, dell'avvertenza quel involucro esterno, e come la scatola con impiombatura per denti e quella con polvere per denti, la scatola di vetro con pasta per denti amara, d'una registrata morea; tutti i miei preparati sono per tal modo mediante **MOSTRA** e **MARCA** assicurati da qualsiasi falsificazione in Austria-Ungheria, Germania, Italia, Russia, Rumenia, Olanda.
Per le ragioni suesposte sono pronto di spedire lo stesso dietro vaglia postale i miei preparati.
I singoli falsificatori verranno nominati al p. t. pubblico in tutti i Giornali.
dott. J. G. POPP
i. r. dentista di corte
Vienna, Bognergasse, 2
12-917

SACCARDO A. COLFOSCO BRACCONTO
Padova 1874, in-12. Lire 1.50

ANTONIO prof. FAVARO LEZIONI DI STATICA GRAFICA
Padova, in-8, 1876.
Pubblicato il fascicolo 1, di L. UNA.

La Ditta ANTONIO PANSERA BERGAMO
Avvisa di aver ampliata e perfezionata la propria
FABBRICA D'ACETO
già annessa alla sua Fabbrica Liquori.
Specialità di gusto, forza, limpidezza ed assoluta limitazione de' prezzi. 2-241

SIGARETTI INDIANI
AL CANNABIS INDICA
di GRIMAULT & Co, FARMACISTI a PARIGI
Tutti i rimedi proposti sin'ora contro l'ASMA non sono stati che palliativi. — Recenti esperimenti fatti in Germania, replicati in Francia ed in Inghilterra, hanno provato che il CANAPE INDIANO del Bengala possiede le più rimarchevoli proprietà per combattere questa trista malattia, ed è giovevole per le tossi nervose, l'insonnia, la tisi laringea, i vafreditori, la estinzione di voce, le nevralgie facciali, ecc. E dunque, con l'appoggio della scienza, che i signori GRIMAULT & Co, Farmacisti di Parigi offrono del Sigaretti preparati con lo Estratto del Canape Indiano.

Deposito in Padova Farmacia CORNELIO all'Angelo, e nelle principali Farmacie d'Italia. - G. Aliotti, agente generale in Napoli. 826-14

CODEINE & TOLU SIROP PAINEXZARD
di Zed
22 & 45, R. Drouot, PARIS
La proprietà meravigliosa della Codeina e del Balsamo Tolu che formano la base del Siroppo e della Pasta D'Zed, sono di ottenere una vera calma bronchiale, irritazioni, cospirazioni, catarri, tisi, etc. L. 1.50.
Deposito in MILANO: A. Manzoni e C. Via della Sala, 10. Vendita in Padova nelle farmacie Cornello, Pianeri e Mauro e Roberti. 9-91

BELLAVITE prof. LUIGI
CONTINUAZIONE DELLE NOTE ILLUSTRATIVE E CRITICHE
CODICE CIVILE DEL REGNO
CONTRATTO DI MATRIMONIO
L. 1 - Padova, 1876, tip. F. Sacchetto - L. 1

ORARIO Ferrovie Alta Italia attivato il 10 Giugno 1875

Padova per Venezia		Venezia per Padova		Padova per Bologna		Bologna per Padova	
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA	Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA	Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA
I	misto 3,16 a.	4,35 a.	omnibus 5,10 a.	6,30 a.	I	omnibus 7,33 a.	12,10 p.
II	omnibus 4,42 a.	6,04 a.	diretto 6,25 a.	7,45 a.	II	misto 11,58 a.	fino a Rovigo 1,55 p.
III	misto 6,20 a.	8,10 a.	diretto 8,35 a.	9,34 a.	III	diretto 2,05 p.	5 -
IV	omnibus 7,45 a.	9,03 a.	misto 9,57 a.	11,43 a.	IV	omnibus 5,15 p.	9,48 a.
V	diretto 9,34 a.	10,53 a.	diretto 12,35 p.	1,55 p.	V	diretto 9,17 a.	12,10 a.
VI	omnibus 1,35 p.	3,43 p.	omnibus 1,10 p.	2,30 p.	Mestre per Udine		
VII	diretto 4 -	5 -	omnibus 3,46 p.	5,03 p.			
VIII	omnibus 6,52 a.	7,43 a.	omnibus 5,35 p.	6,33 p.			
IX	omnibus 8,32 a.	10,40 a.	omnibus 7,50 p.	9,06 p.			
X	omnibus 9,25 a.	10,43 a.	misto 11 -	12,38 a.			
Padova per Verona		Verona per Padova		Mestre per Udine		Udine per Mestre	
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA	Partenze da VERONA	Arrivi a PADOVA	Corse	Partenze da MESTRE	Arrivi a UDINE
I	omnibus 6,43 a.	9,15 a.	omnibus 5,05 a.	7,32 a.	I	omnibus 6,12 a.	10,20 a.
II	diretto 9,43 a.	11,34 a.	omnibus 11,23 a.	4,45 p.	II	omnibus 10,49 a.	2,43 p.
III	omnibus 2,40 p.	5,08 p.	diretto 5,05 p.	6,44 p.	III	diretto 5,15 p.	8,22 p.
IV	omnibus 7,03 a.	9,33 a.	omnibus 6,05 p.	8,37 p.	IV	misto 6,10 a.	8,40 a.
V	misto 12,50 a.	4,07 a.	misto 11,45 a.	3,04 a.	V	omnibus 10,33 a.	9,24 a.
						Udine per Mestre	
						Corse	Partenze da UDINE
						I	omnibus 1,31 a.
						II	misto da 6,10 a.
						III	omnibus 6,05 a.
						IV	diretto 9,47 a.
						V	omnibus 3,33 p.

Lunedì, 20 corr. sarà messa in vendita presso la Tipografia F. Sacchetto:
SPIELHAGEN
Rosa della Corte
NOVELLA
Versione autorizzata dall'autore per Giuseppe Gregoletto
Cappelletti Cav. G.
Storia di Padova
dalla SUA FONDAZIONE AI DI NOSTRI
Padova 1876 - Due volumi in-8
Lire 15

SPECIALITÀ MEDICINALI
(Effetti garantiti)
DE-BERNARDINI
(30 anni di successo)
Le famose **Pastiglie pettorali dell'heremita di Spagna**, inventate e preparate dal cav. prof. M. DE-BERNARDINI, sono prodigiose per la pronta guarigione della **TOSSE, angina, bronchite, grip, tisi di primo grado, raucedine, ecc.** L. 2.50 la scatola con istruzione, firmata dall'autore per evitare falsificazioni, nel qual caso agire come di diritto.
Nuovo Roob Anti-sifilitico Jodurato, sovrano rimedio, vero rigeneratore del sangue, preparato a base di salsapariglia, con i nuovi metodi, chimico-farmaceutici, espelle radicalmente gli umori e mali sifilitici, sian recenti che cronici, gli erpetici linfatici, podagrici, reumatici, ecc. — L. 8 la bottiglia con istruzione.
Iniezione Balsamica profittata per guarire igienicamente in pochi giorni gli scoli ossia gonorrhoea incipienti ed inveterate, senza mercurio e prive di astringenti nocivi. Preserva dagli effetti del contagio, L. 6 l'astuccio con siringa igienica (nuovo sistema) e L. 5 senza; ambidue con istruzione.
Tintura duplicata di Asenzio, anti-colicca, febbrifuga, tonica, calmante, anti-colicca, approvata ed sperimentata come pure è un sicuro preservativo. L. 1.50 al flacone con istruzione.
Deposito in Genova all'ingrosso presso l'autore DE-BERNARDINI, Via Lagaccio, N. 2, ed al dettaglio.
Dai farmacisti, in Padova: Roberti - Sani - Trevisan - Beltramo - Gasparini - Pianeri Mauro e C. — In Treviso: Zanetti Giovanni. — In Vicenza: Segna Pietro - Della Vecchia e C., e presso le principali farmacie d'Italia. 7-854

MALATTIE DELLA GOLA
della **Voce** e della **Bocca**.
Sono raccomandate le **PASTIGLIE DI DETHAN** contro i **Mali della Gola**, la **Stitichezza della Voce**, il **Cattivo alito**, le **Ulcerazioni della Bocca**, ed **Inflammazioni della Bocca**. — Esse sono specialmente necessarie ai signori **Predicatori, Magistrati, Professori, ed Artisti di Canto**, ai **Fumatori** ed a tutti quelli che fanno oppure hanno fatto uso del **Mercurio**. — A Parigi presso **ADRI. DETHAN**, Farmacista, rue du Faubourg-St-Denis, 90. In Italia presso tutti farmacisti depositari di medicamenti francesi. 3-171
Padova, 1876. Prem. tip. Sacchetto.